

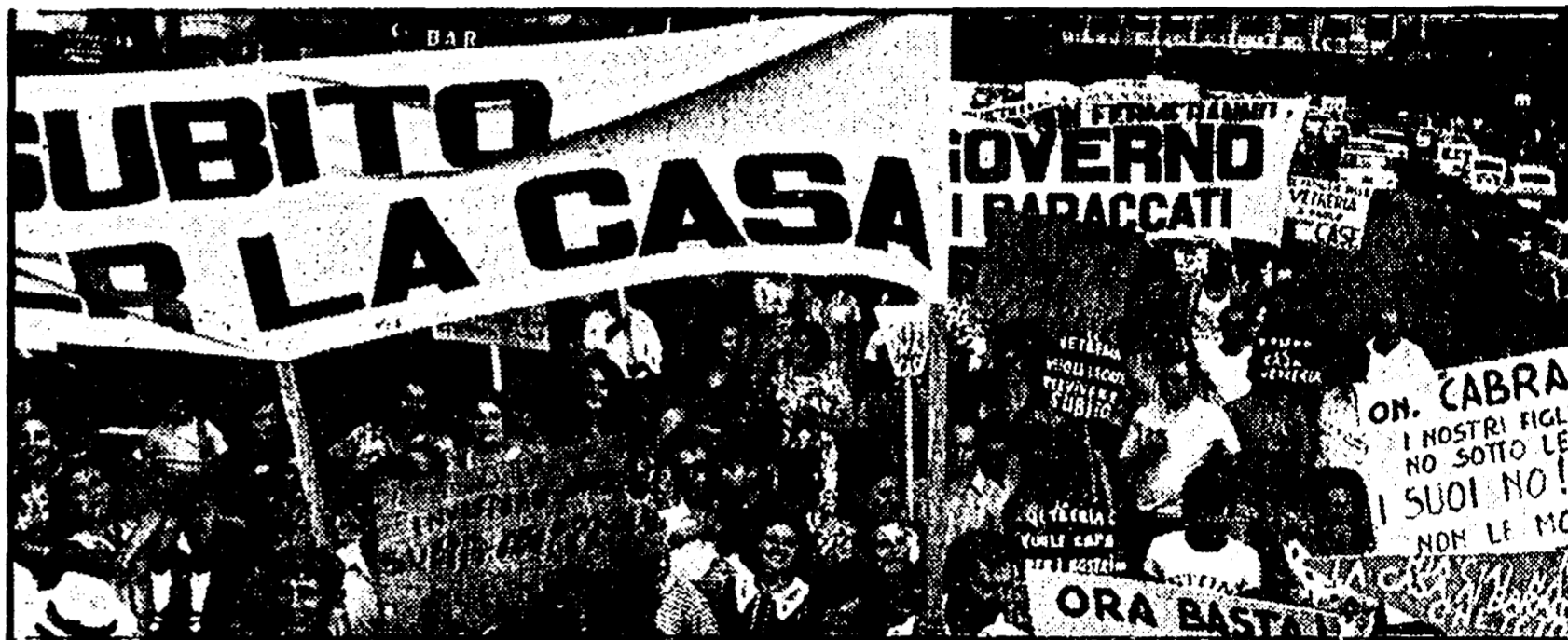
SAN BASILIO: LOTTE UNITARIE PER CONQUISTARE STRUTTURE CIVILI



Alcuni bambini seduti ai margini di una grossa pozzanghera in una strada di San Basilio

I mali di un «quartiere» rimasto solo sulla carta

Scuole e aule insufficienti - Epatite virale, tifo e un alto tasso di mortalità infantile - I miliardi stanziati per le fogne e per eliminare le marrane inutilizzate da anni - L'impegno dei lavoratori per nuove scuole, per l'applicazione del piano regolatore e per migliori condizioni di vita



Sulla vecchia cartina planimetrica ingiallita dal tempo la data è quella del 23 novembre 1957. La pianta — sepolta sotto dell'IACP — è quella di un quartiere che in quel periodo doveva ancora sorgere. Ecco le piante dei palazzi; ecco tanti cerchietti che rappresentano scuole, asili, campi sportivi, giardini pubblici, biblioteche, negozi e altri impianti. Questo doveva essere, sulla carta, San Basilio. Ma la realtà è drammaticamente e sorto, è rimasto sulla carta, con tutte le scuole, i giardini, le

Assemblea con i consigli di fabbrica della zona, gli assegnatari e gli occupanti per una nuova politica della casa

Ferma risposta degli operai della Tiburtina

Accolta la proposta della Federazione CGIL CISL UIL per una manifestazione a S. Basilio con la partecipazione di tutte le categorie - Isolati i tentativi di dividere il movimento - « Reperire gli appartamenti per sistemare le famiglie senza tetto e far entrare i destinatari »

Con una ferma, decisa e responsabile risposta unitaria, i lavoratori della zona Tiburtina, assieme ai rappresentanti degli assegnatari di S. Basilio e degli occupanti, hanno deciso ieri di fare propria la proposta avanzata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per organizzare nei prossimi giorni una grande manifestazione sindacale nel quartiere con la partecipazione delle fabbriche e di tutte le categorie, reclamando immediate soluzioni per requisiti alloggi in grado di sistemare le centinaia di famiglie da sgomberare a S. Basilio. I lavoratori hanno ribadito la necessità di fare entrare i legittimi assegnatari negli alloggi a loro destinati, facendo tornare alla normalità l'intero quartiere con il ritiro di tutte le forze di polizia che oggi lo presidiano.

La responsabilità dell'amministrazione capitolina, che ha trascurato nell'inerzia e nell'insipienza una situazione drammatica come quella di San Basilio, senza trovare soluzioni, anzi aggravando ulteriormente il problema, è stata denunciata dal compagno Faloni, della segreteria della federazione del PCI, il quale ha sottolineato la necessità dell'unità delle forze democratiche a sostegno della linea per la quale da anni si batte a Roma il movimento popolare per la casa, e che da più di dieci mesi ha chiesto, di fronte all'inerzia e all'assoluta delle autorità comunali, un piano di emergenza per affrontare il problema degli alloggi per i baraccati, mandando avanti nel contempo un piano per l'edilizia economica e popolare.

Nel corso dell'assemblea unitaria sono stati isolati alcuni provocatori tentativi di gruppi extraparlamentari, i quali, speculando sulla generale emozione e sul dolore per la morte del giovane Fabrizio Ceruso, hanno rivolto attacchi aberranti alla linea generale espressa dagli esponenti del PCI e dai sindacati, con l'evidente intento di rompere lo schieramento unitario e disgregare la forza e la compattezza raggiunta dai lavoratori. Sono stati isolati occupanti di San Basilio, costretti allo sgombero forzato a denunciare i guasti di una linea di lotta avventuristica, che propone obiettivi e forme di agitazione contrari allo spirito unitario del movimento popolare.

La conclusione dell'assemblea, i partecipanti hanno quindi ribadito la giustezza delle scelte fatte dal movimento sindacale e in particolare la linea unitaria adottata sui fatti di San Basilio. Tutti i consigli di fabbrica presenti, e i lavoratori si sono quindi impegnati per la piena riuscita della manifestazione che la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha indetto nei prossimi giorni nella borgata, così come attesa il cordoglio emesso dalla sua segreteria nella giornata di ieri.

Dopo avere denunciato gli ambigui atteggiamenti che rivelano inezia e vuoto di direzione delle autorità capitoline nei confronti di una occupazione protrattasi per più di dieci mesi e che ha condannato il metodo repressivo con il quale si è pensato di risolvere una situazione, che richiede invece l'urgente appuntamento, come i sindacati hanno chiesto più volte, di alloggi sufficienti a quando rapidamente piani di zona « 167 » e opere di urbanizzazione.

Dopo avere espresso il proprio cordoglio per la morte di Fabrizio Ceruso e i sentimenti di solidarietà umana con tutti i feriti, la federazione CGIL-CISL-UIL ha condannato la violenza organizzata da forze esterne al quartiere S. Basilio e al movimento democratico e popolare, e la pesantezza dell'intervento della pubblica sicurezza, il metodo repressivo adottato.

La Regione, nella persona dell'assessore Lazzaro, si è impegnata ieri a procurare immediatamente cento appartamenti per le famiglie di occupanti scacciati dalle case di S. Basilio. La decisione — presa dopo una forte iniziativa del PCI — è stata comunicata dal compagno Tozzetti nel corso di una assemblea di decine di persone, lavoratori, compagni di S. Basilio svoltasi ieri sera nella sezione del partito.

L'assemblea ha segnato il momento centrale della iniziativa politica condotta per tutta la giornata dai nostri compagni per ottenere il ritorno alla calma e a un clima di civile convivenza.

I locali della sezione sono rimasti affollati, sino a sera inoltrata, di compagni, di gente della borgata che nella discussione con i numerosi dirigenti del partito presenti all'assemblea ha cercato di trovare i modi per uscire da una situazione pesantissima. Tra l'altro, nella zona interna, isolata dalla città ormai da quattro giorni, cominciano a farsi sentire le difficoltà di approvvigionamento e di comunicazione: in questa situazione, sono moltissimi i cittadini che non possono neppure recarsi a lavorare.

Oggi in Federazione Attivo straordinario dei comunisti Per oggi, alle 18, è convocato un attivo straordinario in Federazione, nei locali del teatro, in via dei Frenetani 4, sul tema: « Compiti ed iniziative dei comunisti romani dopo i gravissimi fatti di S. Basilio ». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Luigi Pelrosselli. Concluderà Gian Carlo Pajetta.

La Regione, nella persona dell'assessore Lazzaro, si è impegnata ieri a procurare immediatamente cento appartamenti per le famiglie di occupanti scacciati dalle case di S. Basilio. La decisione — presa dopo una forte iniziativa del PCI — è stata comunicata dal compagno Tozzetti nel corso di una assemblea di decine di persone, lavoratori, compagni di S. Basilio svoltasi ieri sera nella sezione del partito.

L'assemblea ha segnato il momento centrale della iniziativa politica condotta per tutta la giornata dai nostri compagni per ottenere il ritorno alla calma e a un clima di civile convivenza.

I locali della sezione sono rimasti affollati, sino a sera inoltrata, di compagni, di gente della borgata che nella discussione con i numerosi dirigenti del partito presenti all'assemblea ha cercato di trovare i modi per uscire da una situazione pesantissima. Tra l'altro, nella zona interna, isolata dalla città ormai da quattro giorni, cominciano a farsi sentire le difficoltà di approvvigionamento e di comunicazione: in questa situazione, sono moltissimi i cittadini che non possono neppure recarsi a lavorare.

I compagni Vetere, Imbellone, Tozzetti — presenti nella sezione assieme a Fochetti, Fioriello, Mancini, Maffioli, Marroni, Ciuffini, Colombini, Morgià, Crocchi — hanno preso più volte la parola per informare anzitutto i presenti degli incontri avuti nella giornata con il prefetto, con i dirigenti degli organi di polizia, e con gli amministratori comunali, tra cui lo stesso sindaco Darida.

Nel colloquio con il vicequestore i compagni Tozzetti, Vetere e Olivio Mancini hanno richiesto un impegno delle forze di polizia a evitare ogni intempestivo intervento, che potrebbe far precipitare nuovamente la situazione, mentre si sta cercando di fornire una sistemazione alle famiglie degli occupanti.

Di questi i nostri compagni avevano precedentemente parlato con il sindaco Darida, prima ancora che questi si incontrasse, sempre su richiesta del nostro partito, con il prefetto Napolitano, il vicequestore, l'assessore regionale all'assistenza, e con il presidente dell'IACP Cossu. Da questo incontro è appunto scaturita la decisione di provvedere un alloggio alle famiglie fatte sgomberare.

In precedenza, un folto gruppo di nostri compagni, tra cui il compagno Imbellone e le compagne Colombini e Ciuffini, e i dirigenti della sezione, si sono incontrati per le strade e nelle case con i cittadini, esortandoli alla calma e invitandoli a riprendere la loro normale attività.

In un volantino distribuito nell'occasione, i comunisti di S. Basilio, che rilevano come le donne, i lavoratori, i giovani del popolare quartiere si stiano schierati in massima parte attorno alle organizzazioni democratiche, chiedono l'immediato ritorno alla « tranquillità e all'ordinata convivenza civile ». S. Basilio — afferma il volantino — non deve più vivere nello stato d'assedio.

La responsabile iniziativa dei comunisti per ricreare un clima di civile convivenza

Dopo le pressioni del nostro partito la Regione si è impegnata a procurare cento appartamenti per le famiglie fatte sgomberare Serrati incontra tra il prefetto, il sindaco, i dirigenti delle forze di polizia e delegazioni delle organizzazioni democratiche



Una strada di San Basilio controllata dalla polizia

La Regione, nella persona dell'assessore Lazzaro, si è impegnata ieri a procurare immediatamente cento appartamenti per le famiglie di occupanti scacciati dalle case di S. Basilio. La decisione — presa dopo una forte iniziativa del PCI — è stata comunicata dal compagno Tozzetti nel corso di una assemblea di decine di persone, lavoratori, compagni di S. Basilio svoltasi ieri sera nella sezione del partito.

L'assemblea ha segnato il momento centrale della iniziativa politica condotta per tutta la giornata dai nostri compagni per ottenere il ritorno alla calma e a un clima di civile convivenza.

I locali della sezione sono rimasti affollati, sino a sera inoltrata, di compagni, di gente della borgata che nella discussione con i numerosi dirigenti del partito presenti all'assemblea ha cercato di trovare i modi per uscire da una situazione pesantissima. Tra l'altro, nella zona interna, isolata dalla città ormai da quattro giorni, cominciano a farsi sentire le difficoltà di approvvigionamento e di comunicazione: in questa situazione, sono moltissimi i cittadini che non possono neppure recarsi a lavorare.

I compagni Vetere, Imbellone, Tozzetti — presenti nella sezione assieme a Fochetti, Fioriello, Mancini, Maffioli, Marroni, Ciuffini, Colombini, Morgià, Crocchi — hanno preso più volte la parola per informare anzitutto i presenti degli incontri avuti nella giornata con il prefetto, con i dirigenti degli organi di polizia, e con gli amministratori comunali, tra cui lo stesso sindaco Darida.

Nel colloquio con il vicequestore i compagni Tozzetti, Vetere e Olivio Mancini hanno richiesto un impegno delle forze di polizia a evitare ogni intempestivo intervento, che potrebbe far precipitare nuovamente la situazione, mentre si sta cercando di fornire una sistemazione alle famiglie degli occupanti.

Renato Gallo